

Certamente il Signore ha pensato per noi un paradiso e una vita con Lui, dove gusteremo fino in fondo la pace e la pienezza dell'amore. Qui su questa terra siamo di passaggio; ci sono stati nella storia dei movimenti che hanno spinto a guardare oltre, a ignorare le situazioni dell'uomo: anche le situazioni di miseria, di povertà, di malattia per guardare soprattutto a quello che deve venire, in attesa appunto della venuta finale, senza un impegno fattivo, concreto per cercare di migliorare la situazione dell'uomo.

Ecco, credo che il vangelo di oggi ci mostri il giusto equilibrio. Il giusto equilibrio è quello di non perdere l'orizzonte di speranza che il Signore ci ha dato, noi non viviamo per vedere qui su questa terra la nostra salvezza definitiva però, come è stato per la vita di Gesù - il suo agire, impegnarsi per cercare di rendere migliori le condizioni dell'uomo - è stato un segno chiaro, tangibile dell'amore, della misericordia, della bontà di Dio e di quello che sarà il regno a venire.

Non è che il regno a venire sia solo da domani in poi; se pure ci spinge in avanti il regno a venire ha un punto forte, fermo di salvezza che dalla venuta di Cristo si è come radicato nella nostra storia. E così è bene che noi ci impegniamo, senza stancarci, per ridare all'uomo quello star bene, quelle felicità, il più possibile umana, che in un qualche modo può aiutarlo a comprendere e a capire quello che sarà l'essere con Dio.

Ed è per questo che è necessario questo equilibrio; da una parte non possiamo buttarci solo per far star meglio l'uomo pensando che sia alla fine tutto qui, dall'altra parte l'impegno nel sociale, a soccorrere, sostenere, alleviare le sofferenze, le prove, le difficoltà è un impegno in linea con la nostra speranza, non è in contrasto. Alcuni hanno criticato il cristianesimo dicendo che questa speranza porta a disinteressarsi di chi soffre, o dei problemi del mondo; niente di più falso, un brano come questo ci aiuta a capire che nella dialettica di questo incontro si gioca la verità cristiana. Molto spesso, nella vita è facile cadere in un eccesso o nell'altro; lo ripeto spesso, ho trovato tante persone che vedono in un senso solo, altre nell'altro. E c'è un'altra modalità che è abbastanza diffusa: lo stare in mezzo, come equilibristi, che non è secondo me la vera via che ci indica Gesù Cristo, schierati semplicemente in base al buon senso umano. Il senso vero di questo equilibrio è il cercare la fatica della dialettica e della sintesi, cercare davvero di mettere insieme il frutto di una verità; una verità che da una parte ci incarna profondamente nella nostra storia, nei problemi dell'uomo di oggi, nelle sue sofferenze, nelle sue difficoltà tanto che non riusciamo a star bene sapendo che il nostro fratello soffre, lo sentiamo come nostro; e dall'altra parte, però, ci apre a una speranza: sappiamo che tutto quello che faremo per l'uomo nella nostra storia sarebbe nulla se alla fine non diventa per lui un segno che lo apre ad una speranza più grande.

E' chiaro che in questo dobbiamo impegnarci quotidianamente, ed è per questo che dobbiamo mettere insieme nella nostra vita, sempre, il fare e il pregare; guai se mancano le due dimensioni, soprattutto per un credente. Se si fa solo, chiaramente quella sintesi e quell'equilibrio si perdono; certo lo si dice, c'è il paradiso, ma non lo vivi, non lo trasmetti agli altri questa tua speranza perché non vedono nei tuoi occhi tu la vivi tutti i giorni quando preghi. E' diverso, è diverso quando nei tuoi occhi si vede il paradiso perché lo vedi e lo contempli quando preghi da quando lo affermi solo con le parole ... beh, sì ... andiamo in paradiso ... coraggio ... o magari non lo dici neppure, ma la gente lo intuisce se tu vivi o no di questa speranza.

E viceversa, una preghiera che non si concretizza in un'attenzione, un cuore grande, una partecipazione alla vicenda dell'uomo, alle sue sofferenze, alle sue prove rischia di essere una preghiera che vede Dio ma semplicemente una preghiera che si tira da una parte e si crea uno spazio, una bolla dove trovare un po' di tranquillità ma ... è tutto finito lì.

Che il Signore in questo ci aiuti, ci sostenga e in questa armonia si realizzi quella sintesi che davvero ci fa godere della bellezza di Dio.